

# Ma quando finisce l'adolescenza? non è più quella di una volta!



Dott.ssa Micaela Darsena Dott.ssa Marta Isaia

24 Maggio 2011

Adolescenza → compiti evolutivi specifici:

- impadronirsi di un pensiero in grado di pensare se stesso e di proiettarsi nel futuro;
- separarsi affettivamente dai genitori;
- costruire una rappresentazione mentale di sé integrata e definita, base del senso di identità personale.

Grandi interrogativi dell'adolescente: Chi sono io? Chi sono stato?  
Chi sarò?

Compito degli adulti significativi: aiutare il ragazzo ad utilizzare le potenzialità che possiede favorendo l'assunzione di una posizione attiva

## SEPARAZIONE

Necessità psicologica e sociale che l'adolescente e la sua famiglia devono saper affrontare al meglio.

La curiosità verso le nuove esperienze si può accompagnare al timore di perdere le sicurezze che derivano da una rappresentazione di sé e del mondo sicura e affidabile.

Un modo per "recidere il cordone ombelicale" che tiene legato gli adolescenti al passato è quello di svalutare ciò che si deve abbandonare, svuotarlo di interesse e spostare questo interesse verso il mondo esterno e le sue relazioni.

## E I GENITORI?

L'entrata dei figli in adolescenza porta con sé un cambiamento radicale nella vita familiare, nei comportamenti e nelle relazioni.

I genitori di fronte all'adolescente hanno i propri grandi interrogativi che sono: Chi sarà mio figlio? Che adulto diventerà? Ma anche: quando sarà grande chi sarò io? Chi sarò io per lui? Ciò rimanda ad un'altra domanda: Sarò stato un buon genitore per lui?

Adolescenza come seconda nascita: i timori e le aspettative dei genitori durante la gestazione si ripropongono ora per la "nascita sociale" dell'adolescente (prima paura genetica ora paura relazionale e sociale)

La relazione con l'adolescente impegna i genitori a rapportarsi spesso con mutevoli immagini di sé che l'adolescente propone e questo può portare confusione e difficoltà a gestire la comunicazione e la relazione. Non sempre, infatti, è facile capire questa fase di trasformazione.

L'identità del figlio che si va definendo obbliga i genitori a confrontarsi con un individuo reale, simile o meno ai sogni e alle aspettative riposte in lui.

Il rischio in cui i genitori possono incorrere è quello di non saper osservare con fiducia questo cambiamento che non possono più guidare ma che al tempo stesso li coinvolge e prendere questa fase come una sorta di esame rispetto alla loro qualità di genitori.

Se questo avviene, il figlio non viene considerato come un individuo separato in grado di fare scelte autonome ma come una sorta di prolungamento degli adulti.

Questo può portare il figlio a sentirsi ingabbiato in un'identità che non gli appartiene ma che ha il compito di realizzare le aspettative dei genitori.

### **ADOLESCENZA E REGOLE**

Verso i 13-14 anni comincia ad aumentare nei ragazzi la spinta verso una maggiore libertà e autonomia, con notevole preoccupazione da parte dei genitori che si trovano a confrontarsi con esigenze del tutto nuove: si tratta di stabilire nuove regole, permessi e divieti.

Durante l'adolescenza, infatti, si rivede il rapporto con le regole educative e sociali. Questo fa parte del compito evolutivo degli adolescenti ed è importante che gli adulti sappiano distinguere le trasgressioni che sottendono un desiderio di crescita e autonomia da quelle che segnalano un disagio vero e proprio.

Fino alla pubertà il bambino è orientato nel suo agire soprattutto dalle regole familiari; dalla preadolescenza, invece, tende a costruire un personale sistema di valori elaborato coi coetanei.

Si formano nuovi legami e si affermano nuove regole. In questo processo nascono i codici di comportamento e i sistemi di valori che differenziano le generazioni.

Il desiderio di emancipazione costituisce una spinta vitale, biologica e sociale che assume un profondo significato esistenziale: la definizione di sé. E per far questo, allontanarsi, prendere le distanze, è necessario mobilitare le energie aggressive.

In realtà, quello che vogliono gli adolescenti non è spezzare il legame ma allentarlo quel tanto che basta per renderlo più flessibile.



Spesso per i genitori le nuove esigenze di libertà appaiono eccessive, rischiose e ciò può portare a conflitti, divieti e incomprensioni.

È importante, tuttavia, capire che il ragazzo, mettendo in discussione le regole e i valori sta in realtà compiendo il percorso di crescita.

*Genitori:* funzione di contenere e dare limiti, adattandosi alle nuove esigenze dei figli

Questo li protegge garantendo nello stesso tempo la possibilità di proseguire per prove ed errori, senza ritrovarsi troppo precocemente in situazioni ed esperienze per le quali non sono ancora preparati.

La presenza di un adulto responsabile, e che continua a rimanere tale, mette in risalto la differenza dei ruoli e delle generazioni, cosa indispensabile affinché il ragazzo possa separarsi e individuarsi.

I figli hanno bisogno che i genitori continuino ad essere se stessi ed a svolgere la loro funzione di riferimento pur riconoscendo e accettando che sono individui "altri", diversi dai genitori e spesso anche da come avrebbero voluto che fossero.

La cosa ottimale è una presenza rispettosa dei genitori capaci di mantenere il giusto grado di controllo sulle azioni del ragazzo senza diventare troppo solleciti e intrusivi

L'eccesso di controllo può essere controproducente mentre la comunicazione che deve passare è: Io ti vedo.

QuickTime™ e un  
decompressore  
sono necessari per visualizzare quest'immagine.

Quando il bisogno di autonomia viene rigidamente osteggiato dai genitori i ragazzi possono cercare di affermarlo con modalità estreme e la tendenza a mettersi in situazioni traumatiche anziché lo sperimentare quote normali di rischio.

L'eccessiva sollecitudine dei genitori può generare una elevata preoccupazione che può essere di ostacolo alla realizzazione di esperienze normali di solitudine e di rischio necessarie per lo sviluppo..

Se l'esperienza del rischio é troppo temuta e evitata per sfiducia nelle proprie capacità, il ragazzo può chiudersi in un isolamento patologico.



Sul versante opposto, ci possono essere, invece, ragazzi che si mettono in condizioni pericolose, comportamenti spesso accompagnati dalla spavalda esibizione della loro autonomia, disprezzo per ogni cosa che provenga dai genitori, ribellione, provocazione aperta nei confronti del mondo degli adulti.



È importante sapere distinguere fra esperienze di solitudine e di rischio che favoriscono il processo di maturazione dell'adolescente dalle varianti che lo bloccano.

È altresì fondamentale però che l'adolescente non venga abbandonato senza limiti e regole durante questa fase così delicata della formazione della sua personalità.

In questo periodo della vita dei figli restano valide le considerazioni rispetto all'importanza di educare attraverso il dialogo e la condivisione e il rispetto di regole e valori importanti per uno sviluppo psicologico e morale dell'individuo.

QuickTime™ e un  
decompressore  
sono necessari per visualizzare quest'immagine.

Vale forse la pena di ricordare alcune "regole d'oro" utili nell'educazione dei figli in generale, valide anche per il figlio adolescente:

- **Dare regole coerenti:**
- **Non fare promesse che non si e' in grado di mantenere.**
- **Saper ascoltare**
- **Non usare violenza**
- **Dare affetto.**
- **Non ordinare ma "guidare"**
- **Non rinfacciare mai le sue debolezze,**
- **Proibire solo cio' che effettivamente il figlio non puo' fare**
- **Soprattutto quando sbaglia, non rivolgersi a lui come persona, ma rivolgersi a quello che fa**
- **Dialogare, ascoltare con interesse, soprattutto durante l'adolescenza, e' fondamentale affinché il rapporto non si incrina.**

**Grazie  
per  
l'attenzione!**

QuickTime™ e un  
disegno registrato  
sono necessari per visualizzare quest'immagine.